



Il bimbo annegato

Davide, due ricostruzioni per la verità

► Notificati quattro avvisi di garanzia: ai genitori al titolare del «Kora» e ad un animatore della festa

► La famiglia insiste: nessuno faceva bagni in piscina ma il personale della struttura: tutti i cugini in acqua

LA TRAGEDIA

Gennaro Del Giudice

Sono quattro gli avvisi di garanzia emessi dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del piccolo Davide Marciano, il bimbo morto giovedì notte dopo essere finito nella piscina del ristorante «Kora» di Lucrino. L'inchiesta, coordinata dal pm Michele Caroppoli e dall'aggiunto Giuseppe Lucantonio, vede indagati i genitori del bambino, Luigi Marciano e Rosa Russo, il titolare del «Kora pool & beach events», Alessandro Laringe, e un membro dell'animazione presente quella sera alla festa di matrimonio: per tutti l'accusa formulata è di concorso in omicidio colposo. Al centro ci sono ruoli e responsabilità dei quattro. Gli atti sono stati notificati nel pomeriggio di ieri dai poliziotti del commissariato di Pozzuoli che su delega del magistrato hanno ascoltato più volte nei giorni scorsi gli animatori, il fotografo, titolare e personale del ristorante impegnato quella sera durante la cerimonia. I genitori del bambino, difesi dall'avvocato del Foro di Santa Maria Capua Vetere Vincenzo Stravino, chiederanno di essere ascoltati in Procura per rendere testimonianze spontanee. La coppia, nel frattempo, ha nominato un proprio consulente tecnico che assisterà all'autopsia sulla salma del bambino in programma per mercoledì al Secondo Policlinico e che servirà a stabilire le esatte cause che hanno portato al decesso. Stessa determinazione da parte della difesa di Laringe, rappresentata dai penalisti Luigi De Vita e Alfredo Sorge.

GLI INTERROGATIVI

Il corpo esanime di Davide era stato notato in acqua da un animatore giunto a bordo vasca per soccorrere un altro bambino colpito da conati di vomito. La tragedia è avvenuta a pochi metri da genitori, sposi ed oltre cento persone sedute lungo il semiperimetro della piscina dove erano stati montati tavoli e gazebo. Davide pochi attimi prima aveva raggiunto l'altra parte della vasca, nei pressi degli scalini sommersi da cui si entra in acqua. Ma come era arrivato lì? In compagnia di un animatore oppure da solo, per seguire amici e cuginetti, dopo essere sfuggito al controllo dei



La piscina del complesso turistico Kora, a Lucrino, dove il piccolo Davide (nel tondo) è morto annegato durante una festa di nozze

Ucciso a bastonate a sei anni Processo alla coppia diabolica

L'ORRORE

Leandro Del Gaudio

Saranno i giudici della terza assise, a partire dal prossimo 30 settembre, ad occuparsi dell'omicidio del piccolo Giuseppe Dorice, massacrato dal convivente della madre. È stata la Procura di Napoli nord a ottenere il giudizio immediato a carico di Tony Badre Essobty e di Valentina Casa, ritenuti responsabili di due vicende gravissime: il tunisino risponde del delitto del bambino di soli sei anni, ma anche del ferimento - sempre a colpi di calci e pugni - della sorellina Noemi; Valentina Casa invece è imputata dinanzi alla Corte di assise per non aver impedito le violenze

del compagno contro i figli, per aver assistito in modo inerme al regime di violenza imposto ai due bambini. Epilogo drammatico di questa vicenda lo sorso 27 gennaio, in un appartamento di Cardito. Un processo ai due coniugi, nel corso del quale sono indicati come parti offese i tutori della piccola Noemi e dell'altra sorellina coinvolta (difesi, tra gli altri, dai penalisti Pierfrancesco Moio e Flora Avallone), mentre sono pronte

DECISIVO IL RACCONTO DELLA SORELLINA SOPRAVVISSUTA ALLE AGGRESSIONI RIFLETTORI SUGLI ATTI DELLA «QUASIMODO»

a chiedere di costituirsi parte civile anche il centro Cam Telefono azzurro, rappresentato dalla penalista Clara Niola.

Decise le testimonianze acquisite agli atti. È stato un incidente probatorio a consentire la svolta delle indagini, con l'acquisizione della versione di Noemi e della sorellina più piccola, che hanno confermato le aggressioni subite dal fratellino per mano del convivente della madre. Testimonianze rese in presenza delle parti e al cospetto di un giudice, che rappresentano una sorta di anticipazione della prova da portare a dibattimento. Altri elementi che verranno vagliati dai giudici riguardano invece gli atti acquisiti all'interno della scuola Quasimodo, anche alla luce di alcune intercettazioni telefoniche (frutto di un altro filone di indagine)

genitori? Interrogativi a cui si accompagnano ricostruzioni dei fatti discordanti: secondo il personale della struttura quella sera i bambini si sarebbero più volte tuffati in acqua nonostante i richiami degli animatori e dello stesso titolare; per i genitori di Davide, invece, nessuno era in acqua e il piccolo non indossava il costume. Altro punto dell'inchiesta è legato alle manovre di salvataggio adottate dopo aver recuperato il corpo del bambino dall'acqua: dopo un primo tentativo di rianimazione, i genitori non avrebbero atteso l'arrivo del 118, portando in braccio il bambino per oltre cento metri prima di incrociare la prima delle due ambulanze inviate sul posto. A quel punto avrebbero messo il bambino sulla lettiga, permettendo ai sanitari di effettuare le manovre di rianimazione solo durante il viaggio verso l'ospedale di Pozzuoli e proseguite poi per circa quaranta minuti al pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe, ucciso di botte dal patrigno

che hanno fatto emergere un livello di consapevolezza tra i docenti della violenza riservata quotidianamente al piccolo ucciso. Difesa dal penalista Francesco Cappelletto, Valentina Casa ha cercato in questi mesi di dimostrare la propria estraneità alla violenza del compagno, in una condizione di soggezione che le avrebbe impedito di alzare un dito in difesa del figlio o semplicemente di chiedere aiuto all'esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giorgio

Moglie tradita devasta la casa dell'amante del suo ex

Lui, lei e l'altra. Il triangolo amoroso più vecchio del mondo è degenerato nella tarda mattinata di ieri in via Don Morosini, nel pieno centro di San Giorgio a Cremano.

Attorno alle 11 una donna armata di bastone si è infatti presentata sotto casa della nuova compagna dell'ex marito, probabilmente dopo aver notato lo scooter dell'uomo a pochi metri. La furia della 40enne - una commerciante del posto - si è abbattuta prima sul motociclo in sosta, poi contro la porta dell'abitazione della «rivale», con le urla e i pesanti colpi inferti all'uscio che hanno attirato l'attenzione dell'intero vicinato. Una volta guadagnato l'ingresso dell'abitazione, la signora ha iniziato la devastazione dei locali della casa, letteralmente fatti a pezzi dalle mazze. Vano il tentativo di intervento dell'uomo, mentre la sua nuova fiamma trovava riparo presso un appartamento al piano di sopra del condominio per evitare guai peggiori. Sul posto, dopo circa un quarto d'ora, sono giunti i poliziotti del commissariato locale, che hanno riportato la calma. L'assatanata protagonista, finita peraltro all'ospedale per le ferite alle braccia causate dai vetri rotti, è stata denunciata dalla proprietaria per gli ingenti danni arrecati.

francesco de sio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violentata, riesce a scappare e si lancia dal balcone: è grave

LA PAURA

Pino Cerciello

Viene violentata e poi, in preda al panico, si lancia dal balcone per sfuggire al suo aggressore. Un volo di oltre cinque metri, da una casa disabitata. La donna, cittadina russa, riesce a scappare grazie a delle cinghie di fortuna rimediate nell'edificio abbandonato, in pieno centro a San Giuseppe Vesuviano, a due passi dal santuario di piazza Garibaldi. Soccorso dal 118 la russa è accompagnata all'ospedale di Castellammare dove è ricoverata in prognosi riservata. Sul posto gli uomini del commissariato di San Giuseppe Vesuviano che si mettono subito alla ricerca dell'ag-

gressore, un marocchino o sicuramente nordafricano, secondo i primi dati raccolti dalla polizia.

L'AGGRESSIONE

È questa la triste storia di cui è stata vittima una cittadina di nazionalità russa di 67 anni, risultata tra l'altro priva di permesso di soggiorno. L'episodio è avvenuto nella serata di domenica scorsa in via Gennaro Auricchio, a ridosso di piazza Garibaldi. Solo ieri, però, la notizia è stata resa nota. Troppo evidenti i sigilli posti all'ingresso della palazzina completamente abbandonata e forse meta di extracomunitari disperati in cerca di un tetto. La palazzina è nella strada che dalla piazza centrale sale alla vecchia stazione ferroviaria di



LA PAURA L'edificio dove la donna è stata violentata

San Giuseppe Vesuviano ormai in disuso e dove dovrebbe essere realizzato il mega progetto della «via del mare» lungo la vecchia rete ferroviaria Cancellotto-Torre Annunziata. Un edificio in pieno centro ma leggermente defilato, l'ideale per portare a termine agguati di ogni tipo. E così è avvenuto domenica sera. La cittadina russa, «agganciata» da un gruppo, o da un solo nordafricano (su que-

SAN GIUSEPPE VESUVIANO, NOTTE DI TERRORE PER UNA RUSSA CACCIA A UN GRUPPO DI NORDAFRICANI

sto la polizia sta tentando di ricostruire l'accaduto anche attraverso la visione delle telecamere, alcune purtroppo fuori uso), sarebbe stata convinta a seguire uno o più aguzzini nella palazzina abbandonata.

LA FUGA

Poi l'inimmaginabile. L'aggressione. La violenza e la fuga precipitosa tra le grida di soccorso inascoltate. Con la via di uscita principale sbarrata, l'unica via di fuga è il balcone che dà su via Gennaro Auricchio. La donna non si perde d'animo, trova delle cinghie di stoffa nel vecchio edificio e le lega all'inferriata del balcone per tentare la fuga. Le corde improvvisate reggono però solo per poco. Poi la caduta nel vuoto, la perdita di conoscenza e l'arrivo dei soccorsi e

della polizia di stato.

Gli uomini del commissariato cercano subito riscontri all'interno della palazzina abbandonata cercando testimoni e immagini dalle telecamere della zona. L'edificio viene posto sotto sequestro ma dell'aggressore, di certo un nordafricano o più connazionali, nessuna traccia. Le indagini muovono a tutto campo e non si escludono ulteriori colpi di scena. La donna è in attesa di essere ascoltata presso l'ospedale di Castellammare dagli uomini della squadra anticrimine del commissariato di San Giuseppe Vesuviano guidato da Maurizio D'Antonio i quali stanno tentando di ricostruire l'accaduto ancora da tanti lati oscuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA